

LA PROTESTA L'OSTACOLO È RAPPRESENTATO DAI VINCOLI DI SPESA DEL PIANO DI RISANAMENTO CHE L'UNIVERSITÀ SI È DATO

Ateneo, precari in guerra

Gli amministrativi con i contratti scaduti vanno allo scontro con il rettore

LUCA BARILE

● Vogliono lavorare nell'Università e giurano di essere pronti «a qualsiasi azione», pur di raggiungere l'obiettivo. I precari dell'Ateneo, un gruppo di amministrativi con i contratti scaduti, vanno allo scontro diretto con l'amministrazione accademica. Lo scrivono in una lettera che circola già da parecchi giorni nell'ambiente, indirizzata al rettore, Antonio Uricchio e al direttore generale, Nuccio Prudente e girata alle redazioni dei giornali. In realtà, è soltanto al rettore che si rivolgono i firmatari della missiva, con toni e contenuti da baricate: «Con grande rammarico e indignazione abbiamo appreso che "a cuor leggero" e con quel "cinismo" e quella "cattiveria" che da sempre contraddistinguono l'operato di questo consiglio di amministrazione, è stato deliberato che le risorse diventate disponibili sul capitolo di bilancio del personale a tempo determinato, a seguito dell'assunzione di quattro stabilizzandi, invece di es-



UNIVERSITÀ I precari in lotta per il rinnovo dei contratti

sere utilizzate per il rinnovo dei contratti ai precari che sono ancora fuori servizio, come più volte promessoci, sono state invece dirottate nelle economie di bilancio».

Da tempo il consiglio di amministrazione, infatti, non gode di grande popolarità a causa dell'intransigenza con la quale

sta portando avanti, in rottura con le vacche grasse degli anni passati, l'obiettivo di risanamento economico finanziario del bilancio accademico. È uno dei punti sui quali l'amministrazione è stata bacchettata, non molto tempo fa dai revisori dei conti, è proprio il livello di spesa per il personale a tempo determinato. Da

un lato, quindi, si trovano i lavoratori con i contratti scaduti e che vorrebbero rientrare al lavoro in Ateneo. «Chiederemo un incontro urgente al rettore», preannuncia Michele Polisenò, della Uil Rua.

Dall'altro lato, ci sono i vincoli di spesa del piano di risanamento che l'Università si è data, le norme nazionali sul tempo determinato, nonché l'opposizione di principio che più di un componente del cda ha fatto osservare: si tratta pur sempre di lavoratori, che sperano legittimamente in una stabilizzazione, ma che non hanno alcun diritto da far valere, dal momento che sono entrati nell'Università per svolgere mansioni che avevano un inizio e una fine, per una serie di esigenze di vari dipartimenti. I precari che hanno terminato il lavoro sono una ventina, più qualche altro che fino all'estate prossima è impegnato con progetti a tempo. L'anno scorso la Regione ha finanziato il rinnovo dei contratti, attingendo da uno stanziamento dedicato ai servizi per gli studenti.

